Marine Molins, *Charles Fontaine traducteur. Le poète et ses mécènes à la Renaissance*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4016>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4016

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 307

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Marine Molins, *Charles Fontaine traducteur. Le poète et ses mécènes à la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4016> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4016>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marine Molins, *Charles Fontaine traducteur. Le poète et ses mécènes à la Renaissance*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

MARINE MOLINS, *Charles Fontaine traducteur. Le poète et ses mécènes à la Renaissance*, Genève, Droz, 2011 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», CDXCI), pp. 367.

- 1 Dopo la monografia di R.L. Hawkins (1916) e dopo lo studio più recente, che accompagnava un'edizione di testi contenuti nel ms. Vat. Reg. lat. 1630, di R. Scalamandrè (*Un poeta della Preriforma: Charles Fontaine*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970), il lavoro di Marine Molins è la prima ricerca d'insieme su Charles Fontaine (1514-1564/70) che, occupandosi anche di quei testi, a stampa o manoscritti, non ancora conosciuti da Hawkins, porta l'attenzione, in primo luogo, sull'attività meno esplorata di traduttore, di cui analizza la totalità dei testi, dalla versione di tre epistole di san Paolo fino a quella delle *Heroides* di Ovidio. Soprattutto, M. Molins ricostruisce la teoria della traduzione di Charles Fontaine, autore appartenente a quella generazione del Cinquecento convinta che la traduzione non debba limitarsi a trasferire un testo da una lingua all'altra, ma che debba essere anzitutto *inventio*. La preferenza stessa per la traduzione versificata va in questa direzione. Inoltre, viene affrontato il problema del mecenatismo con un'indagine attenta al ruolo della corte nell'impulso che viene dato, nella prima metà del secolo, alle imprese di traduzione. Come sottolinea l'A., «le opere tradotte da Fontaine sono legate a una precisa politica di Stato e rispondono a esigenze precise. La necessità di trovare protettori ha condotto il poeta a precorrere i desideri dei destinatari offrendo testi che li attiravano, di cui avevano bisogno o che erano nell'aria del tempo, e questo lavoro è stato sempre consigliato e indirizzato da una rete di amicizie che comprendeva membri della corte di Francesco I, *valets de chambre* o precettori reali». A chiarimento di questa problematica,

vengono evocati e illustrati i personaggi, appartenenti al mondo della politica e della letteratura, che hanno stimolato Charles Fontaine a elaborare i propri principi di traduzione: Marot, con la sua influenza determinante, il contesto dell'Umanesimo parigino degli anni 1535-1545, la corte di Francesco I e in particolare lo stesso re, Marguerite de Navarre e Charles de Valois, dignitari della stessa corte quali Jean Brinon, Claude d'Annebault e la famiglia dei Genouillac-Crussol.

- 2 Le traduzioni sono accuratamente repertoriate (anche quelle perdute) e studiate: le *Epistres* di san Paolo (in versi), la *Predestination des saintz* di sant'Agostino (in prosa), la traduzione di frammenti delle *Amours* di Ovidio e Catullo (in versi), la traduzione dei *Remèdes d'Amour* ovidiani (in versi), del *Translat de duel* di Alciato (in prosa), il trattato *Des songes* di Artemidoro, *Les Nouvelles et Antiques Merveilles* (in prosa). Due densi capitoli sono dedicati alla traduzione, in versi, delle *XXI Epitres d'Ovide* (le *Heroides*) a cui Fontaine ha lavorato per un decennio, dal 1546 al 1556, preparando due successive edizioni a stampa. M. Molins ricostruisce la fortuna medievale e umanistica delle *Heroides* ovidiane, situando la versione di Fontaine in rapporto ai suoi immediati predecessori nell'*interpretatio* del testo di Ovidio, e soprattutto ripercorre le modalità di composizione di un'opera in cui il testo tradotto si accompagna ad annotazioni e commenti eruditi, per cui le *XXI Epitres* si presentano sia come un esercizio di poesia (nel solco della tradizione marotica) sia come un lavoro umanistico di filologia ed erudizione. Infine, vengono considerate le traduzioni degli ultimi anni (*Mimes*, *Sentences*, *Odes*, *Epigrammes*, *Enigmes*) studiate, fra l'altro, nel quadro della tradizione erasmiana del genere gnomico.
- 3 In appendice, infine, viene offerta una nutrita antologizzazione di testi. A parte le traduzioni in versi inedite delle tre *Epistres* di san Paolo, sono estremamente interessanti e utili i paratesti (epistole dedicatorie, premesse teoriche) di alcune delle traduzioni di Fontaine, in quanto viene messo a disposizione dello studioso del materiale concernente l'ideologia della traduzione rinascimentale. Concludono il lavoro un accurato indice dei dedicatari di Charles Fontaine e una ricca ed esauriente bibliografia.